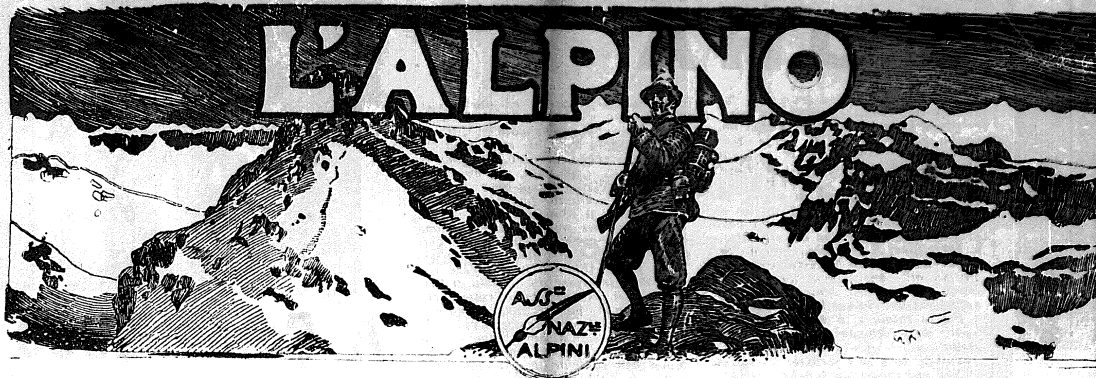


★
Giornale mensile
della
Ass. Naz. Alpini

DIREZIONE:
MILANO
Via Maddalena, 5



★
ABBONAMENTI:
Benemeriti L. 1000
Ordinari » 200
Non soci » 300
MILITARI ALLE ARMI:
Ufficiali L. 100
Sottufficiali » 75
Truppa » 50
★

TRENT'ANNI

Un trentennio rappresenta un bel pezzo della vita di un uomo. Se qualcuno, parlando di se stesso, dice: — Trent'anni fa... — evoca subito una diversa immagine della propria persona: niente capelli bianchi, niente occhiali sul naso, e soprattutto un altro spirito, un'altra anima. Spesso lo spirito invecchia più del fisico, perché i sottili ed innumerevoli veleni della vita intossicano l'anima più del corpo.

Sono riflessioni, queste, che sorgono spontanee guardando il «bollino» che quest'anno abbiamo appiccicato sulla tessera dell'Associazione: è un piccolissimo francobollo, con uno sfondo di montagne ed una penna in primo piano. Ma vi sono anche due date: 1919-1949: trent'anni precisi.

Vien fatto di chiederci: questi trent'anni — che sono stati anni alquanto movimentati, di quelli che «contano doppio» — non hanno per caso fatto venire i capelli bianchi anche alla Associazione? Non è invecchiata? I molti veleni che in questi anni, più o meno recenti, hanno appesato l'aria, rendendola talora quasi irrespirabile, non ne hanno intossicato lo spirito?

Abbiamo la soddisfazione di poter dire di no.

Abbiamo visto, in questo trentennio, nascere e morire molte cose: ideali che avrebbero dovuto essere indistruttibili sono sfumati di colpo: di assomi che parevano fatti apposta per essere eternati nel bronzo perenne, non si ha quasi più il ricordo. Rivolgimenti e sconvolgimenti hanno cambiato la faccia del mondo, tutto è stato più o meno sconvolto e sconvolto, o addirittura capovolto, eppure, malgrado tutto questo, noi oggi attacchiamo sulla tessera dell'A.N.A. il «bollino» che porta due date, indici di un trentennio di vita.

È una cosa da nulla che ha un'importanza enorme.

L'Associazione è nata trent'anni or sono per ragioni puramente ideali, senza che dalla sua costituzione o dalla sua esistenza potesse scaturire qualche vantaggio materialmente tangibile. Non è mai stata una società di mutuo soccorso o di assistenza, essa, in realtà, non ha mai «dato» niente — dal punto di vista materiale — ai suoi soci.

Ha semplicemente offerto loro la possibilità di conservare intatto in ogni frangente ed in ogni avversità, un «qualche cosa» che non doveva essere lasciato morire.

È un po' difficile dire in che consistesse quel «qualche cosa». Era un sentimento complesso che a qualcuno poteva sembrare semplice sentimentalismo: ricordo più o meno romantico di tempi più o meno eroici; rimpianto della bella gioventù; attaccamento al passato... e forse vi era anche questo. Ma non era tutto qui. Se altro non vi fosse stato, i legami che ci univano non avrebbero resistito così a lungo.

Tu ed io abbiamo dormito sotto la stessa coperta sugli Altipiani; tu ed io abbiamo fatto insieme l'Ortigara; tutti e due, insieme, quella notte sul Pasubio... Va bene, va bene! Ma, se non vi fosse stato altro, tutti quei ricordi messi insieme non avrebbero servito a nulla il giorno in cui una qualche ostile barriera fosse stata creata improvvisamente tra noi dall'impeto della vita contingente, e ci fossimo trovati dalle opposte parti di una barricata politica.

Invece tu, ed io, e mille e mille altri, abbiamo saputo ancorarci a qualche cosa di più alto e di più nobile, abbiamo sentito il bisogno e abbiamo trovato la forza di mettere «al di sopra della mischia» — la piccola, banale, ma corrosiva mischia di ogni giorno; o la grande, crudele, sanguinosa mischia delle ore cosiddette storiche, — un patrimonio morale e ideale che ci era comune e che non volevamo perdere.

Se — come qualcuno forse pensava — l'Associazione ad altro non avesse servito che a darci modo di ritrovarci tra amici, rievocare il passato e cantare insieme, bevendo una volta, la Associazione non sarebbe stata una grande cosa.

Ma per resistere ad una bufera come quella che è passata su noi, un albero deve avere radici molto salde e molto forti.

Evidentemente le aveva.

Il «bollino» con le due date è una specie di certificato di collaudo.

Gli scossoni ci sono stati, i crolli, morali e materiali, anche. Ma qualche cosa ha resistito, se noi siamo ancora qui, esattamente come trent'anni fa. Anzi molto meglio di allora. Perché tu ed io che abbiamo fatto l'Ortigara o il Monte Nero abbiamo i capelli bianchi e gli occhiali sul naso e forse i dolori reumatici, ma con noi ora ci sei anche tu che hai fatto l'Albania, anche tu che hai fatto la Russia. Non importa assolutamente niente che la vostra guerra sia stata tanto diversa della nostra. Ciò che conta non è la qualità della guerra: è la qualità degli uomini. Uomini che per quanto si maltrattino o si massacrino rimangono sempre gli stessi, rimangono sempre Alpini.

Molto, molto meglio oggi che non trent'anni fa: perché ora i vecchi dell'Ortigara o del Rombo non sono perfettamente chi, quando essi non ci saranno più, voi, della Russia o della Grecia, continuerete ad attaccare sulla vostra tessera il solito «bollino», sul quale ogni tanto due date staranno ad indicare il cammino percorso, che sempre più si allungherà nel tempo: quaranta, cinquanta, sessanta... Finché ci sarà qualche cosa di buono. Finché ci saranno Alpini.

E.

ADUNATA NAZIONALE 1949 A BOLZANO!

Il Consiglio Direttivo ha approvato il programma di massima per l'adunata nazionale a BOLZANO

nei giorni 1 - 2 - 3 ottobre. Si preparano: la riconsacrazione del monumento alla Vittoria (che è anche una pregevolissima opera d'arte) una visita a Merano e la posa della prima pietra del nuovo monumento agli alpini dell'11° reggimento.

Si preparano anche numerose escursioni nella zona. Gli alpini saranno salutati e festeggiati da quella forte popolazione montanara che ne conosce e apprezza il valore.

ECCO IL PROGRAMMA DI MASSIMA PER LA SOLENNE ADUNATA

SABATO 1 OTTOBRE

TRENTO - Pomeriggio (ora da fissare) Arrivo a Trento del Consiglio Direttivo Nazionale e rappresentanze alpine per visitare il Monumento a Battisti e per rendere omaggio alla tomba del Martire. Consegna da parte della «Mamma Calvi» di S. Martino dei Calvi del medagliere dei figli eroici caduti.

Proseguimento per Bolzano e sistemazione in alberghi.

BOLZANO - ore 21 - Grande concerto corale e strumentale all'aperto (tempo permettendo) o in grande locale chiuso.

DOMENICA 2 OTTOBRE

BOLZANO - ore 9.15 - Adunata generale in Piazza Walter, secondo gli ordini e posti prestabiliti. ore 9.45 - S. Messa al campo celebrata dall'Ordinario Militare e benedizione del nuovo gagliardetto della Sezione «Alto Adige». Brevissimo saluto ai convenuti all'adunata.

ore 10.30 - Parole del Presidente Nazionale dell'A.N.A. Incolonnamento e corteo al monumento della Vittoria e omaggio di corone e fiori.

ore 12.30 - Ricevimento dei Dirigenti A.N.A. e delle autorità in Municipio e vermouth d'onore.

ore 13. - Pranzo delle Autorità all'Hotel Laurino, gentilmente offerto dalla Città di Bolzano.

BRUNICO - ore 16. - Posa della prima pietra del risorgente Monumento all'11° Alpini.

MERANO - ore 15.30 - Omaggio floreale al Monumento del 5° Alpini.

ore 16. - Gran Premio ippico collegato alla Lotteria Nazionale.

ore 19.30 - Ricevimento delle Autorità al Municipio di Merano.

ore 21.30 - Festa danzante di gala al Casinò di Merano.

BOLZANO - ore 21. - Luminaria e feste pirotecniche sulla Passeggiata Talvera, con musiche in costume folkloristico atesino.

«Ad libitum», per chi non partecipa alla cerimonia di Brunico e Merano, gita organizzata in autopullman nelle varie località della zona.

LUNEDÌ 3 OTTOBRE

Escursioni in autopullman nelle località dolomitiche più note. Visite, riservate ai produttori e tecnici, alle maggiori Cantine Vinicole ed ai Frutteti sperimentali e magazzini di frutta.

Un programma più dettagliato di tutta l'organizzazione dell'adunata sarà pubblicato sul prossimo numero ed inviato dalla Sezione di Bolzano alle Consoresse e ai Gruppi.



Domenica 4 Settembre 1949 a IVREA

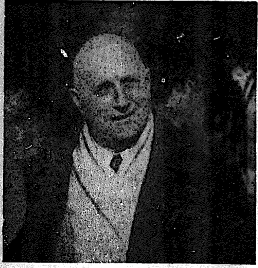
La nostra sezione canavesana celebra il 4 settembre a Ivrea le gesta e i sacrifici della 6 Divisione Alpina «ALPI GRAIE», inaugurando un ricordo ai Caduti. Interverranno le maggiori autorità civili e militari e le rappresentanze di tutti gli alpini e artiglieri.

Il Comitato che organizza le manifestazioni ha inoltre predisposto: — un grande raduno folkloristico con la partecipazione di gruppi in costume di tutte le vallate, del Corpo Guide di ogni Centro alpinistico, delle Società e Associazioni di cultura e di arte che ispirano la loro attività alla vita della montagna;

— un Congresso della montagna con la partecipazione di studiosi e di esperti dei problemi della montagna di tutta Italia, per trattare con i rappresentanti dei Comuni, degli Enti turistici, delle Società e delle Organizzazioni valligiane i problemi di maggiore attualità e ricercare con spirito pratico le soluzioni più adatte.

Tutti i reduci della Divisione «ALPI GRAIE» hanno quindi il dovere morale di essere presenti a questa prima adunata che non è solo un omaggio al passato, ma una affermazione per l'avvenire.

L'ULTIMO SALUTO A SORA



L'EREDITÀ di SORA

È morto un ALPINO; un forte, un autentico Alpino per razza e per temperamento.

All'annuncio, il primo moto dell'animo è stato quello di una grande sorpresa; poi è affiorata la tristezza ed ho melanconicamente dialogato con me stesso.

Gli Alpini costituiscono un Corpo ed un organismo complesso nel quale gli elementi non vengono sommersi, non scompaiono; anzi essi tendono a valorizzarsi sempre più.

Gli Alpini sono UOMINI. le qualità e la personalità dei quali si affinano e si completano nel Corpo trovando nell'aspirazione dei compiti loro affidati, l'espressione più perfetta. La perdita, dunque, degli elementi migliori è perdita irreparabile. Quanti, quanti sono scomparsi nelle due guerre mondiali e dopo di esse, che costituiscono il fior fiore del Corpo e che più non torneranno!

Ultimo SORA!
Ma tutti, e LUI che è così vicino a noi e che abbiamo visto ieri, ci hanno lasciato un'eredità preziosa che non è andata mai dispersa e che ha fruttificato.

Questa eredità è costituita dai sacrifici in vita di tutti gli Alpini morti, dalle loro gesta, dalla loro fedeltà, dalla loro costanza, dal loro spirito che sorregge il nostro e lo potenzia.

Questa eredità è nostra e non la cederemo mai; ad essa siamo legati indissolubilmente per la vita e per la morte.

Ed anche SORA ha contribuito a formare questa eredità. Forse se Egli fosse caduto come le migliaia di penne mozzate, il nostro cordoglio sarebbe minore!

Ma Egli è morto dopo aver fino all'ultimo percorso una superba via ed attinte le vette più alte.

Egli è morto come l'alpinista cui arride la vittoria nell'ora del tramonto e che, disceso al piano, volge ai monti lo sguardo ed il cuore gli cessa di battere pianamente senza scosse.

Il cuore che molto osò e non si risparmiò mai.

Sia gloria a SORA!

V. BANDINI

L'ORA SUPREMA: SERENITÀ

Il nostro Sora è morto improvvisamente, alle 16,30 del 23 giugno nella sua casetta di Foresto Sparso, colpito da un attacco cardiaco, mentre attendeva alle cure della modesta vita familiare. È morto a 57 anni, pieno di vigore, sereno come sempre era stato nelle sue vicende leggendarie, è morto come muoiono gli eroi, in guerra o in pace, in un momento, in un soffio.

Aveva lasciato da poco tempo il servizio attivo, per limiti di età ed aveva trovato una occupazione, con incarichi rispettivi, in una grande azienda industriale. Ma non per questo che si fosse già fatto alla nuova vita. Per lui non vi era che la montagna, con le sue aspre e dure fatiche, per il suo mondo non vi erano che le penne nere.

Uomo d'azione, nemico delle «scartoffie» aveva dovuto chiudere la vita militare fra le scartoffie di un distretto. Ma anche attraverso le carte lo spirito alpino gli ispirava gli atti del suo ufficio. I bergamaschi e i bresciani del 5°, quelli del battaglione Edolo gli avevano dedicato quel profondo rispetto che gli alpini riservano soltanto ai comandanti che sanno sempre pagare di persona, e questo amore è apparso, commovente, al suo trapasso, durante le solenni esequie, celebrate nella sua lunga e verde vallata natia.

Dopo la morte, la sua casa è diventata meta di un pellegrinaggio di alpini, venuti da ogni parte, mentre la salma era vegliata dalle penne nere di Como e di Bergamo.

Veci e bocia, sono qui.

Nella giornata dei funerali l'accorrere dei veci e dei bocia è stato più intenso, e chi entrava a salutare la salma non se ne andava, aspettava.

Voleva vedere l'ultimo trasporto, forse ripensava alla canzone « il testamento del capitano » e attendeva una chiamata, un cenno. Il paese si è riempito, e si sono riempite le strade, i vigneti, e poi il sagrato e la chiesa.

Quando la salma è comparsa, circondata da un plotone di alpini, sul terrazzo della casa, si è fatto un silenzio, profondo assoluto. Sulla bara erano deposti la divisa da ufficiale, e il berretto di pelo indossato da Sora al tempo della spedizione polare. Più in alto sventolava una piccola bandiera tricolore, unico cimelio di un'ardita marcia sul Kemia.

Poi la salma si è mossa, portata a spalle da sei giovani alpini, e per una nuotata è giunta alla strada carrozzabile dove si è formato un corteo. Non era un corteo funebre, era una austera imponente celebrazione alpina. Infatti tutta la montagna era mobilitata, e dopo la confraternita e le associazioni religiose, si sono incolonnati anche degli alpini in congedo di Adurà, di Feltre, di Tullate, di battaglioni Feltre e Tolmezzo, con la fanfara, del battaglione Edolo, e dietro il feretro erano centocinquanta labri di associazioni alpine; da undici città italiane erano giunte corone e bandiere. E nella folla erano presenti il Polso, l'Alpino, Pedrotti che accompagnò Sora nella spedizione, due ex marinai Callini e Gatlinari che erano imbarcati sulla Città di Milano quando Sora vi giunse dopo essere stato tratto in salvo. Vi era anche la sorella di Renato Caratti, che fu motorista nell'aeronave Italia e scomparve nell'ultimo volo.

Ecco ora il feretro. Sono ai cordoni don Ruggeri per l'Associazione Reduci, Marcanonio Maffi cognato di Sora, il gen. Granata comandante la divisione Legnano che aveva anche mandato un plotone del 68° Fanteria, il dr. Gori per l'A.N.A. di Bergamo, il sig. Pezzi per l'A.N.A. di Lovere, il capitano Tamagnone del 20° reggimento coloniale.

Sfilata di quattro chilometri.

È immediatamente dopo il gruppo dei parenti formato dalle sorelle Sandra e Antonietta, dal fratello Felice e da alcuni altri, ecco la sfilata che occupa per quattro chilometri la strada. Fra le autorità, i cronisti hanno notato il col. Lanteri per il gen. Adami, il magg. Abbatecola dei carabinieri di Bergamo, la madre dei fratelli Calvi, il col. Bonaldi, il capitano Felice Locatelli di Bergamo, i generali Pagani Cesa, Baudino, Follini, Scatti, il ten. col. Capello per il gen. Fassini, l'ispettore della fanteria e per il colonnello Scarpa, don Antonietti direttore della Casa dell'Orfano di Ponte Sora, il cav. Biondi presidente dell'Associazione Comandanti di Bergamo, il cav. Moro presidente dell'UNUCI bergamasca, l'avv. Riva del Movimento federalista europeo, il dr. Giambanelli per il questore, il rag. Bertullesi direttore del Piccolo Credito Bergamasco, Per l'A.N.A. il nostro Vice presidente rag. Rezza, il revisore C. Gallino di Udine, molte sezioni e gruppi dell'A.N.A. Rappresentanti tutti i comuni della Provincia. Affine il feretro è entrato nella chiesa ed è stato deposto sul catafalco per la celebrazione dell'ufficio funebre. Anche nella chiesa il recatamento della folla convenuta per l'ultimo addio ha avuto accenti di profonda mestizia: era il distacco dalla terra che le preci dei sacerdoti annunciavano, e chi poteva già convincersi che Sora fosse proprio morto?

Poi la bara è stata riportata sul sagrato per i discorsi di saluto: parlò il prof. Bellini di Foresto, il professore Bruni, il comm. Ranelli, la signora Caratti e il col. Bonaldi. E la bara ha ripreso la sua lunga marcia e sempre portata a spalla ha traversato il paese per raggiungere il cimitero.

Qui giunta, fra le lagrime dei parenti e di tutti quanti avevano amato il colonnello Sora, la bara è stata posata nel loculo, mentre una fanfara ha intonato, sommestamente, una canzone alpina.

All'infuori dei giornali di Bergamo che hanno pubblicato ampie notizie e

commoventi fotografie su quelle che rimarranno « le ultime giornate » di Sora, non abbiamo trovato in tutti gli organi d'informazione quelle parole che egli avrebbe meritato. Fuggono le vic, i giorni e gli anni, e i nomi degli uomini che la fama aveva incoronato, si cancellano. La cronaca quotidiana non li illumina più. Tuttavia Sora meritava una commemorazione più sentita anche su taluni giornali d'informazione ed è male che non sia stato fatto. Abbiamo letto invece con vivo interesse un articolo di Bruno Cortesi sulla rivista « Tempo » che vorremmo riprodurre integralmente se lo spazio non ci mancasse. Appare da esso il carattere di Sora, uomo di lempra tutt'altro che arrendevole, di opinioni ben radicate e profondamente attaccato all'esercito nel quale era entrato a diciannove anni. Quando fu congedato ne ebbe un dolore mortale, tanto che diceva alla sorella maestra « Vedrai quando ti manderanno a casa vedrai che dolore! » E di questo dolore è morto.

UN «BOCIA»

AL «CAPITANO SORA».

(Riproduciamo un commovente lettera inviata da un giovane alpino e facciamo solo notare che non si parla di colonnello Sora. Egli era rimasto il capitano!)

Lo conobbi in Val d'Intebi ad una nostra adunata tre anni or sono, quando io ancora non avevo la penna nera.

Mi disse: « I figli degli Alpini hanno diritto, se lo meritano, d'essere Alpini ». E la sua promessa fu mantenuta. Infatti la seconda ed ultima volta che lo vidi fu al Distretto di Como, di cui era il Comandante, nel gennaio dell'anno scorso. Era lui, seduto ad un tavolo pieno di scartoffie. Lui, uomo d'azione qual'era, e davanti gli passavano i coscritti avviati ai reclutamenti alpini. Egli li guardava, li scrutava uno ad uno, misurava con uno sguardo solo le spalle, le gambe ed il cuore dell'aspirante « bocia », forse di quella « bocia » folega che la penna l'aveva solo gentilmente, e che ne capisse il valore e la portasse sempre e ovunque alta, come egli aveva portato la sua dai ghiacci polari alle torride terre equatoriali.

Mi vide, osservò la differenza fra le mie spalle e quelle dei montanari che lo circondavano, ma quando il suo sguardo si pose su di me, si fermò e pure tanto fermo e penetrante, incontrò il mio in ansiosa attesa, capì l'amore e la devozione che vi brillavano dentro, l'acuto desiderio d'essere fra le Fiamme Verdi e questo gli bastò. Sorrisse: « I figli degli Alpini hanno diritto, se lo meritano, d'essere Alpini » e mantenne la promessa.

Ora che non è più, ora che ho seguito il suo feretro glorioso, su cui erano posti il suo cappello alpino e quello a pelo dell'impresa nordica, fino al piccolo cimitero del suo paese spronato fra le alture di una deliziosa valle bergamasca, la sua figura mi sembra uscire dal fantastico mondo delle leggende, circondata dall'immensa distesa candida del « pack », che vide la sua grande, incredibile, eroica marcia di cui tutto il mondo fu stupito.

Il racconto delle gesta compiute nella disperata ricerca dei superstiti della « Tonda Rossa » mi entusiasma da piccolo, mi riempì di ammirato stupore da ragazzo, ed ancora oggi non posso rivolgere il pensiero alla sua persona senza un profondo senso di dovuta ammirazione, anzi meglio — d'ammirata devozione per quell'uomo che al coraggio ed al sacrificio seppe aggiungere, e l'umiltà degli animi veramente forti ed eletti.

Noi « bocia » dobbiamo guardare a lui come ad una fonte di fede, di passione, di onestà umana ed alpina; e che la penna nera del « Capitano Sora » debba andare sempre orgogliosa, lassù nel Cielo degli Eroi, delle sue discendenti che ne hanno raccolta l'eredità.

Claudio Civardi.

I REDUCI DELLA JULIA

A PORDENONE L'11 SETTEMBRE

La sezione di Pordenone ha organizzato per l'11 settembre « l'Adunata della Julia » con questo programma:

ore 8.30 Ammassamento nel Piazzale di Via G. Marconi - ore 9 ricevimento delle Autorità - ore 9.30 Cerimonia religiosa e consegna dell'altare per la chiesa del « Villaggio del Fanciullo », dove sono raccolti gran parte degli orfani e dei dispersi della Divisione - ore 10.30 Sfilata e ammassamento in piazzale XX Settembre - ore 11.30 Cerimonia civile e militare - Consegna di ricompense al valore.

Nel pomeriggio: Giornata dell'alpino - Visita alla 3° Fiera Campionaria Nazionale - Cori alpini e friulani.



A Como 5000 Alpini

« Domenica la città era tutta alpina », ha scritto un giornale locale, e difatti gli « scarponi » si sono ritrovati a migliaia, con la loro scanzonata e schietta festosità, nella Regina del Lario, cordialmente accolti e salutati dalla cittadinanza, che ama i suoi Alpini.

Pur essendo soltanto un Raduno Sezionele, ben cinquantina baldi Alpini, tra comaschi e rappresentanze della Lombardia, del Veneto e del Piemonte, risposero all'appello della locale Sezione e, col sole in cielo, un cordiale manifesto del Sindaco sulle case, bandiere e pennoni tricolori al vento, musiche e canti nell'aria, la giornata fu « veramente alpina ».

Erano presenti le sezioni e i gruppi di Sondrio, Milano, Varese, Genova, Verova, Lecco, Leyni, Torino, Giussano, Molina, Sarono, Gavirate, Varenna, Valsoldese, Cinisello, Sondalo, Levico, Barzano, Bellagio, Elenio, Menaggio, Gernasmo, Comerio Malnate, Monte San Genesio, Bellano, Barni, Valbrona, Caviglietto Perino, Rezzonico, Domaso, Gravedona, Dongo, Grianico, Lurago d'Erba, Alta Brianza, Fino Mornasco, Monza, Velese, Udine, Garzino, Monte San Primo, Garzino, Pinello Lario, Costa Masnaga, Faggeto Lario, Imberdo, Cantù, Ponte Lambro, Premana, Valsassinese, Turate, Voghera.

Un ordinato corteo, con musiche ed insegne scarpone, ha sfilato per le principali vie della città, salutato calorosamente dalla popolazione che ha gettato fiori ai mutilati, ai veterani, ai « veci », mentre i « bocia » raccoglievano... i gentili sorrisi delle belle ragazze lariane. Essendo il 150° della pila, le penne nere hanno reso omaggio al monumento del grande concittadino Alessandro Volta, passando pure davanti al palco sul quale erano tutte le Autorità cittadine, il Prefetto, il Sindaco, il presidente della Federazione, Combattenti, il Sen. Rosati, Gamboro e Levy, il segretario dr. Mupelli. Per l'Alpino i redattori dr. Riosa e dr. Festini. C'era anche Novello, artista e alpino, che ci ha promesso, come al solito, uno dei suoi espressivi disegni.

E in verità la adunata meritava una nota di elogio per la sua vivacità, compattezza e l'ordine perfetto. Lo ha notato anche l'on. Meda, che è sempre vicino alle Fiamme Verdi e che interviene sempre con entusiasmo alle nostre riunioni.

Disposte alcune corone al Monumen-

to ai Caduti, il corteo ha raggiunto i giardini pubblici dove, eretto l'altare fra le piante, sotto pittoresca volta di fronde verdi, i convenuti hanno ascoltato la S. Messa celebrata dal nostro amato Cappellano alpino Don Gnocchi. Ed è pure Don Gnocchi che ha pronunciato il discorso ufficiale: com-



movente ed esaltante lo spirito e le caratteristiche speciali e di valore del magnifico Corpo degli Alpini. Ed anche l'on. Meda, che ama le sue « penne nere », ne ha esaltato i meriti e le virtù e con commossa voce ha invitato quindi i familiari delle alcune Medaglie d'oro alpine comasche (Venini, Massina, Auguardi, Sampiero, Piatti) ad apporre il segno del valore sul gagliardetto sezionele.

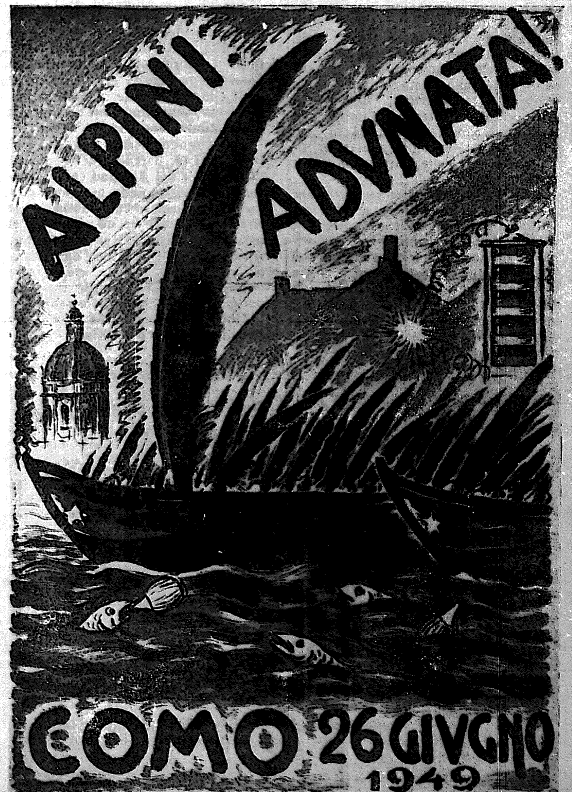
Ed ancora, tra il raccolto, accorato silenzio dei presenti, è stato ricordato l'eroico Col. Sora, con la ripetizione del discorso pronunciato dal Presidente della Sezione comasca, a Forstolo, davanti alla bara del caro e valoroso Scomparso.

Elevate parole hanno pronunciato pure il Cap. Pezzi per l'Associazione Combattenti e Reduci, e l'avv. Rovelli per il Comune.

Infine, l'avv. De Marchi, presidente della Sezione comasca, ha salutato cordialmente gli Alpini convenuti, ringraziando le Autorità presenti e quanti si adoperarono per la magnifica riuscita dell'Adunata.

In un ampio locale della Sezione Canottieri sulla riva del Lago, che era quel giorno magnifico, è stato offerto il vermut d'onore.

Nel pomeriggio gli Alpini hanno invaso la città, rassicurandola con la consueta festosa cordialità.



IL CUORE ALPINO BATTE FORTE a BIELLA

« Siamo saliti sul Monte Camino... col seggioino, oh! come è bello andare... »

Il cuore alpino di Biella, con la sua catena di monti — mèta delle escursioni dei battaglioni del 4° — col suo monumento ai Caduti raffigurante un alpino col mulo, con i suoi alpini vecchi e giovani, reduci da tutte le guerre, ha riunito per un giorno gli alpini e gli artiglieri alpini che hanno militato nelle file dell'« Ivrea », del « Val d'Orco », del « Monte Levanna » e delle rispettive batterie.

Vecchi e giovani hanno risposto all'appello. A Santhià, sul treno che mi porta a Biella incontro il Generale Rossi, il vecchio comandante del 4°, allora colonnello Carlo Rossi, passato alla storia del reggimento come la medaglia d'oro dell'« Aosta » e come le vicende del battaglione. Sempre uguale, sempre eretto nella persona, col suo sguardo vivo e pungente. Non posso trattenermi dal dirgli che se si vestisse da colonnello potrebbe presentarsi alla caserma di Ivrea... « mettere dentro » l'ufficiale di picchetto e la guardia come quando comandava il 4°. A Biella vengo preso d'assalto dai miei « vecchi » del battaglione. Mi chiamano « tenent », come quando ero alla « Quaranta » o quando ero aiutante maggiore dell'« Ivrea » e mi fanno tornare indietro di molti anni ai tempi del « tubino » e della scialba.

Incontri

Il capitano Mario Balocco, Presidente della Sezione Biellese, fra gli onori di casa coadiuvato dal Magg. Pietro Milanese, capo Gruppo di Biella e dagli organizzatori. Incontriamo Garino,

alla quale ci hanno abituati gli oratori politici, non fa un discorso denso di paroloni o di frasi roboanti. D'« vecchio alpino narra vicende di guerra ad altri alpini, ma dalla sua semplice esposizione emergono sublimi episodi di eroismo, fatti da leggenda, vicissitudini incomprensibili per chi non le ha vissute, atti di sovranimo valore individuale e collettivo. Il battaglione « Ivrea » percorre un lungo e doloroso calvario unitamente agli altri battaglioni del 4°, ma la gloriosa bandiera del reggimento non viene mai abbassata e il giorno in cui non può più garrire al sole viene tagliata a pezzi e ripartita tra gli ufficiali che la custodiranno gelosamente per poi rimetterla assieme a guerra ultimata.

Alta mensa.

Tavole lunghissime — a plotoni affiancati — accolgono giovani e vecchie « penne nere » e « penne bianche » alle quali si uniscono i giovani alpini della « fanfara » del 4°. Ricordi, canti, brindisi, mezza dozzina di uova ad uno sposo novello, assalti alle « butte » e alla « giunta frutta », allegria riportata indietro nel tempo e pian piano — attraverso ricordi cari e tristi — ricondotta a questa giornata che è per tutti noi una « rimpatriata » indimenticabile.

Al levar delle mense parla Garino, con oratoria sempre ricca di vivaci spunti alpini e patriottici e come sempre applauditissima. Gatti, aiutante maggiore del Col. Prampolini al battaglione « Ivrea » legge un vibrante saluto del colonnello forzatamente assente. Successivamente io — quale vecchio aiutante maggiore del Gene-

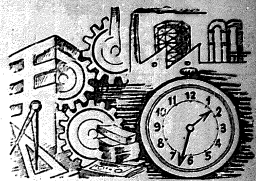


LE NOSTRE SEZIONI

ANCONA - Via Montebello, 7.
AOSTA - Via S. Anselmo, 49 - presso Luigi Bianchi.
AQUILA - presso Casa del Combattente.
ASIAGO - Via 4 Novembre, 17.
ASTI - Via A. Hope, 5.
BASSANO DEL GRAPPA - (Casella Postale, 17).
BELLUNO - Via Carrera, 13.
BERGAMO - Via Serio 17 D.
BIELLA - Via Vescovaldo, 15.
BOLOGNA - Via San Vitale, 13.
BOLZANO - Via Ospedale, 2 - presso N. G. Barellò.
BRENO (Brescia).
BRESCIA Corso Cavour, 4 - presso Taverna Mille Miglia.
CANTÙ - Via Domenico Fontana, 1.
CONEGLIANO - Via Madonna, 13 - presso Vascellari.
CREMONA - Via Palestro, 3 - presso Albergò Speranza.
CUNEO - Via Carlo Emanuele III, 8 - presso Avv. Dino Andreis.
DOMODOSSOLA - Piazza Rovereto, 2.
FELTRE (Belluno).
FIRENZE - Via Calzatuoli, 11 - presso P. Sestini.
GEMONA - presso Magg. Vecchiarrutti.
GENOVA - Via Assarotti, 9 (cancellò).
GORIZIA - Via Maniaco, 8.
IMPERIA - Piazza Ulisse Calvi, 5.
INTRA - Corso Cobianchi, 24.
IVREA - Via Palestro - presso Caffè Gatti.
LECCO - Via XX Settembre.
MILANO - Via Zebedea, 9.
MODENA - Presso rag. B. Dallari - Banca Commerciale Italiana.
MONDOVI' (Cuneo).

MONZA - presso Ass. Naz. Combattenti.
NOVARA - Corso della Vittoria.
OMEGNA - Via Carrobbio - presso Vito Beltrami.
PALERMO - Via 8 Febbraio, 1.
PALERMO - Villa Florio 39.
PARMA - Corso Corsi, 18 - presso dr. F. Rosina.
PIACENZA - Via Cittadella, 2.
PIEVE DI CADORE - presso Albergò Calvi - TAI DI CADORE (Belluno).
PIEMONTE - Via S. Pellico, 25.
PISA - Viale Curtatone e Montanara, 29 - presso A. Bertola.
REGGIO EMILIA - Campo Marzio, 1.
ROMA - Via Crociferi, 44.
SALO' - presso Maroni Italo - GARIBOLDI RIVIERA (Brescia).
SARONNO - S. Bartolomeo - Calle della Posta, 532 - presso Rag. Mucelli.
SUSA (Torino).
TOLMEZZO - Via R. Del Din, 20 - presso Magg. E. Cristofarelli.
TORINO - Via Po, 52.
TRENTO - Via Verdi - presso Palazzo Filarmonica.
TREVISO - Trattoria 4 Corone.
TRIESTE - Via Dante, 5 - presso Dr. Roberto Vitas.
UDINE - Piazza Libertà, 4 B.
VALDOBBIADENE - presso Rag. Angelo Geronazzo.
VARALLO SESIA - Via Umberto, 1.
VARESE - Via Medaglie d'Oro, 7.
VERONA - S. Bartolomeo - Calle della Posta, 532 - presso Rag. Mucelli.
VERCELLI - Vicolo Ceriali, 2.
VICENZA - Piazza Erbe - Palazzo Maffei.
VICENZA - Via Muschiera, 13 - presso G. M. Milan.
VITTOLO VENETO - Municipio - presso Ruggio Palmò.

COME IL VOSTRO OROLOGIO



Guardate il vostro orologio. Il movimento esatto delle lancette sul quadrante dipende dal funzionamento sincrono di tutti i suoi ingranaggi. Si ferma una ruota, un meccanismo rallenta, un dispositivo esce di fase, si spezza la molla, e l'orologio diventa inservibile. Così l'economia di un grande Paese moderno è un complicato meccanismo di precisione che funziona bene solo se funzionano esattamente tutte le sue parti. L'arresto di un solo elemento provoca spreco, ritardo, aumento di costi. Il risultato è miseria, disoccupazione, fame.

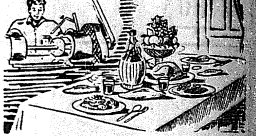
Gli elementi principali dell'economia sono il capitale, la tecnica, il lavoro. Quando funzionano bene, la produzione aumenta, i prezzi calano, nuove fabbriche si aprono, più operai vengono assunti, si accrescono le esportazioni, aumenta il reddito nazionale, si eleva il tenore di vita. Una economia in cui uno dei tre elementi avesse il sopravvento sugli altri e non funzionasse più nell'interesse della collettività ma nel proprio interesse particolare è una economia che non soddisfa le esigenze del popolo e provoca sofferenze che si possono talvolta giustificare solo con fini politici e imporre con l'oppressione poliziesca.

Una economia dominata dal capitale mantiene i lavoratori in condizioni di miseria per accumulare vaste riserve di risparmio da investire. Era l'economia europea dell'Ottocento, l'economia giapponese di prima dell'ultima guerra. Una economia tutta dominata dal lavoro è l'economia comunista, in cui ai sogni del futuro si sacrifica il benessere presente. Una economia sana è quella in cui tecnici, lavoratori, e finanziatori collaborano intensamente per uno scopo comune e dividono equamente il reddito.



Arma principale nelle mani degli operai per difendere non solo i loro ma gli interessi di tutti è lo sciopero. E' un'arma a doppio taglio. Se usata con intelligenza e senso di responsabilità può aumentare alla lunga la produzione, obbligare il capitale e la tecnica a rimodernarsi, e diffondere tra le masse di lavoratori, che sono anche i primi consumatori, un più alto livello di vita, una maggiore capacità di acquisto.

Lo sciopero usato per ragioni egoistiche rallenta la produzione, crea il disordine, e mette a repentaglio tutta l'economia di un paese. La produzione non aumenta e l'aumento dei salari diventa irrisorio, divorato dall'inflazione. Oltre un certo limite, solo un aumento di rendimento del lavoro, un aumento di produzione, può giustificare un aumento salariale.



Nei primi dieci mesi del 1948, 39 milioni di ore lavorative sono stati persi per gli scioperi nelle industrie. Alcuni di questi scioperi erano necessari. Molti altri si potevano evitare. Altri ancora non avevano le giustificazioni politiche e scopi d'agitazione. Col denaro che si è perduto si sarebbe potuto costruire 8500 carri merci, un transatlantico da 30.000 tonnellate, 35.000 vani di case popolari.

Il Piano Marshall ci dà i mezzi per lavorare. Il Fondo-Lire ci permette di rinnovare gli impianti e di bonificare le campagne. Se i tre elementi fondamentali della nostra economia funzionano in armonia nell'interesse comune e non per i loro interessi particolari a scapito di tutti gli altri, l'Italia potrà rivedere la prosperità che non ha più conosciuto dal 1914. Se no, no.



Vice Presidente dell'A.N.A. col suo sorriso bonario e la sua pipa roscicchiata, il Generale medaglia d'oro Di Pralomo, Comandante del Comiliter di Torino, entusiasta ammiratore degli alpini e assiduo alle nostre adunate, il Gen. Emilio Magliano vecchio comandante del 4°, il Generale Giuseppe Ratti, Presidente del Tribunale Militare di Torino, il Colonnello Carlo Emanuele Musso, il Ten. Col. Scotti, il Col. Davide Jalla, Presidente della Sezione Canavesana dell'A.N.A., il Ten. Col. Gianini Gramaglia, Vice Comandante del 4° Alpino, il Tenente Colonnello Vigin Chiarella vecchia « istituzione » dell'« Ivrea » ideatore incompreso di una passerella da montagna e delle racchette per i muli. Assente giustificato, per motivi di servizio, il Col. Mellano, comandante del 4° Alpino.

Dalla sede della Sezione ci incolonniamo seguendo la banda del 4° Alpino appositamente venuta da Torino. Sono in testa i gagliardetti verdi e tricolori delle Sezioni di Biella, Torino, Ivrea e dei Gruppi di Pozzone, Croce Mosso, Mongrando, Valle Mosso, Casapinta, Favaro, Cossato, Chiavazza, Andorno, Chiaverano. Fa parte del gruppo delle « penne bianche » il Prefetto di Vercelli, Dott. Paimi colonnello di Artiglieria Alpina.

Nella Basilica di S. Sebastiano, Don Tapparo, vecchio cappellano dell'« Ivrea », celebra la messa in memoria degli alpini caduti e rievoca con brevi parole alcuni episodi di guerra del battaglione. Dopo una breve visita — significativa per una adunata di alpini — alla tomba del Gen. Alessandro Lanarnera, creatore del Bersaglieri, situata nel sottorranco della Basilica, ci incolonniamo per deporre una corona al monumento ai Caduti.

... e ricordi.

Al Teatro Marconi, Balocco porge, il saluto della Sezione Biellese a tutti gli intervenuti e ricorda la magnifica figura del Col. Sora. Il Col. Musso comandante del battaglione « Ivrea » durante le tristi giornate del settembre '43 rievoca le eroiche vicende dell'« Ivrea » del « Val d'Orco » e del « Monte Levanna » e attraverso date e nomi a noi cari quali « Ridotta Lombardina », « Monte Nero », « Pasubio », « Solarolo » giunge all'ultima guerra e alla data dell'armistizio. Il colonnello Musso non fa sfoggio della toga

rale Baudino — anch'esso assente per precedenti impegni — legge una sua lettera di saluto e di ripianto, per non aver potuto partecipare all'adunata. Il Col. Jalla con brevi parole lancia un arrivederci alla prossima adunata della Divisione « Alpi Graie » ad Ivrea.

Sul Monte Camino.

Nel pomeriggio mentre le vie di Biella si riempiono di canti alpini e la fanfara del 4° ripete i nostalgici motivi delle nostre canzoni, saliamo in forte gruppo ad Ortopa. Da Ortopa in funivia al lago Mincione (m. 1300) e di qui in seggiovia al M. Camino (m. 2391). Una volta tanto i vecchi itinerari percorsi un tempo a piedi sotto il sole estivo o sprofondando fino alla pancia nella abbondante cenere di neve, li vediamo dall'alto, mentre siamo sospesi ad una corda magica che ci porta alla cima. E proprio il caso di cantare « ... se fossi una rondinella...! » E come rondinelle arriviamo sul Monte Camino dove ci attende una gradita sorpresa. Una capelletta alpina dedicata a tutte le penne inozze d'Italia — lancia dalla sua bianca facciata una invocazione che è un atto di fede nel nostro protettore: « San Maurizio proteggi e benedici gli alpini ». Nell'interno è custodito un album che raccoglie numerose fotografie di alpini caduti su tutti i fronti di guerra o vittime del loro appassionato amore per la montagna. Sfogliando le pagine dell'album ritroviamo visi a noi cari, rimasti immobili per sempre sui più distanti fronti di guerra, visi sorridenti di magnifici soldati che hanno saputo morire in bellezza nel nome d'Italia e della « penna nera ».

La nostra gita assume l'aspetto di un pellegrinaggio e in cuor nostro ringraziamo la Sezione Biellese che ha saputo creare un piccolo ma significativo scenario alpino su questa vetta.

Poco lontano dalla cappella una lapide di marmo ricorda un battaglione del 4°. Apprendiamo così che i due battaglioni del 4° sono ricordati con altrettante lapide sulle cime circostanti mentre prossimamente verrà inaugurata una lapide per ricordare le batterie alpine.

E il cuore alpino di Biella che si allarga sulla sua corona di monti e di li abbraccia in un affettuoso amplesso il Cielo degli Eroi.

Aldo Raserò.

VOGLIAMO SAPER TUTTO

Tutte le Sezioni sono invitate a far pervenire alla Sede Centrale dell'A.N.A. Milano, via Maddalena N. 5 con cortese sollecitudine l'elenco completo e aggiornato dei Gruppi dipendenti.

L'« Alpino » curerà la pubblicazione affinché tutti sappiano e si convincano che, oltre che vispi, siamo... in tanti.

LA NUOVA BAITA della Sezione di Bolzano

La « baita », sede della sezione provinciale dell'A.N.A. è stata inaugurata il giorno 15 maggio tra la più schietta allegria scarpiana di tutti gli intervenuti. La baita, ubicata nel centro di Bolzano (Via Trento, 1), sorta ospitale e vasta, — dal niente. Nessuno infatti avrebbe mai pensato che in Bolzano, fortissimamente sinistrata dalla guerra, e nella quale è un terno al lotto trovare un locale vuoto, gli scarponi riuscissero a scovarne uno, travolo, con tutti i servizi, dall'abitabilità in cui si trovano il necessario con gusto e ricchezza. L'impresa pareva disperata a quanti udivano il suono « vuoto assoluto » che rimandava il forzere della sezione, anche a batterlo assai robustamente. Ma tutto si superò, in primo luogo col sacrificio dei vecchi e dei buoi e poi col concorso dei loro amici, amici che anche a Bolzano gli alpini si sono fatti e in buon numero.

Fu così che il 15 maggio, ai numerosi ospiti e penne nere convenuti per l'inaugurazione, la baita è apparsa intera e completa con le sue inconfondibili caratteristiche alpine. I tavoli e le sedie, fatti appositamente confezionare, sono di buon pino grezzo. Il vinello già pronto nei barili s'è subito rivelato del più buono. Sulle pareti il pittore e alpino Pedrizzoli ha tratteggiato quelle benefiche di vita militare che sono diventate immutabili nella tradizione del corpo e che continuano a vivere nei vecchi e generosi cuori delle penne nere assieme all'amor di Patria e della montagna. Alle 11 il cappellano della sezione, don Gerolamo Perugini, ha impartito la benedizione di rito ed ha pronunciato una breve allocuzione ponendo in risalto le tradizionali e cristiane virtù della famiglia verde. Il Presidente Barellò ha quindi ringraziato le autorità presenti e gli amici degli alpini che con la loro adesione morale e partecipazione materiale hanno contribuito affinché la baita potesse risorgere a disposizione degli scarponi. E quindi seguita la visita ai locali. Dopo il rinfresco offerto

alle personalità convenute, servito da due graziose « giannelle » (solitamente agli scarponi, è stato servito da alcuni conducenti) la parte ufficiale della cerimonia si è conclusa col patetico canto « sul cappello che noi portiamo ».

Presenti molte autorità e personalità, tra cui: la signora Ceccherin, madre della Medaglia d'Oro, il Col. Rivoiri, m.d.o. comandante il VI Alpini, il Gen. Fassi, il comandante la Legione Carabinieri Col. Levi, il Sindaco di Bolzano Ziller, il Magg. Meozzi, Comandante il Gruppo Art. Montagna Bergamo, il Magg. Cassoli comandante del Genio, il Dott. Carri per il Commissariato del Governo, il Dott. Munari dell'Intendenza di Finanza, il Signor Vilucchi che rappresentava anche il Provveditore agli studi P. Mattei, i vecchi Bassano e Bolgiani rispettivamente direttori dei locali stabilimenti Lancia e Acciaierie con un numeroso gruppo di alpini degli stessi stabilimenti, il Rag. Fossi Direttore della Cassa di Risparmio, il Dott. Bruni per il Questore, il Col. Passerini, il Sig. Bonomo per l'Associazione Combattenti, oltre al Direttore dell'Istituto Consonza e prestiti, Pilati e al Dott. Fontana, Direttore della Banca di Trento e Bolzano.

Particolarmente gradita la partecipazione della rappresentanza della Sezione di Trento. La sottoscrizione di Merano era presente numerosa con alla testa il Col. Biscola e il Barone Florio. Così pure quella della Val Fustataria col Signor Benincasa. Fra i classici « veci » (un po' di giustizia non fa male a nessuno!) Jafforte, che si sentiva commosso, Copizza, Filipini alla testa dei suoi « cromeri », Pezzin con la pelata sempre più lucida, e altri ai quali chiediamo scusa se ci sfugge il nome.

a. m.

Morale del Furiere. - Chi dell'Alpino i giorni abbella? La genzianella! La genzianella! (Trovatore, parte II).

neuralgie
mali di testa

ALPHA
ANTINEURALGICO
ALPHA
BERTELLI
"il contro dolore"

RABARBARO ZUCCA
ZUCCA
APERITIVO MILANO
RABARZUCCA S. R. L. VIA C. FARINI 4

Le nostre medaglie d'oro



PICCININI UGO

di Giovansante e di Calvisi Concetta, da Barisciano (L'Aquila) cl. 1920, sottotenente in S.P.E. 9° Alpini, Batt. «Vicezza» (alla memoria).

«Comandante di plotone fucilieri, da lui forgiato in lunga preparazione secondo il suo indomito spirito e la sua eroica volontà, lo conduceva con mirabile ardore in lungo acanito combattimento, contro un nemico soverchiante fin sulle prime linee avversarie, occupandole e volgendo in fuga il nemico. Ferito due volte rifiutava decisamente di essere sgomberato e si faceva allontanare solo ad azione conclusa vittoriosamente. Ricoverato in un ospedale da Campo, venuto a conoscenza dopo pochissimi giorni che il proprio reparto sarebbe stato nuovamente impegnato, fuggiva ed accorreva in linea ad assumere il comando del suo plotone. Impegnato in aspra sanguinosa lotta contro mezzi corazzati nemici, trasportanti fanterie d'assalto, resisteva con eroica decisione. Accortosi che le posizioni difensive di un reparto contiguo stavano per essere raccolte, raccolti intorno a sé i pochissimi superstiti ed esortandoli al supremo ardentissimo: balzava al contrassalto e piombava nello schieramento avversario seminando le strage con aggiustato violento tiro di bombe a mano. Colpito da una raffica di mitragliatrice, non desisteva dall'impari lotta finché, travolto, scompariva nella mischia. Esempio sublime di elevate virtù militari e di attaccamento al dovere, spinto sino al sacrificio».

Fronte Russo - Quadrivio di Saleni-Tarli, 30-12-1942.

ONORIFICENZE

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 3 febbraio 1943 è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica n. 1590 del 17 novembre 1942, col quale viene istituito un distintivo del periodo bellico 1940-1943 ed un distintivo della Guerra di Liberazione, con carattere onorifico.

Il primo consiste nel nastro già in vigore dal 1940: righe verticali verdi alternate con righe verticali rosse.

Il secondo invece consiste in un nastro dai colori della bandiera italiana, nel bianco della quale sono inseriti i colori caratteristici degli Alpini, cioè tre righe verticali rosse alternate con due righe verticali azzurre.

Il distintivo del periodo bellico 1940-43 è concesso a coloro (militari e militarizzati delle Forze Armate dello Stato, appartenenti alla Guardia di Finanza, alla C.R.I. ed al Sovrano Ordine Militare di Malta, agli assimilati ed ai civili) che dall'11 giugno 1940 alle ore 20 dell'8 settembre 1943 siano caduti in guerra o si siano trovati in una delle seguenti situazioni:

1) abbiano prestato servizio per un periodo almeno di tre mesi, anche non continuati, alle dipendenze delle Forze Armate dello Stato mobilitate o, se civili o assimilati, al seguito delle Forze Armate operanti;

2) abbiano riportato ferite in combattimento o infermità riconosciute dipendenti da cause specificamente derivanti da azioni di guerra;

3) abbiano onorevolmente partecipato ad un importante fatto d'arme;

4) abbiano ottenuto in dipendenza dell'attività bellica una ricompensa al valore militare o la croce al merito di guerra.

Il distintivo della Guerra di Liberazione è concesso alle medesime persone citate in parentesi per l'onorificenza precedente, che durante la guerra di liberazione siano cadute in combattimento, ovvero si siano trovate nelle condizioni su elencate per il periodo dal 9 settembre 1943 in poi, per un periodo almeno di tre mesi, anche

Il Trofeo SILVANO BUFFA

Gara di marcia e tiro

Il Ministero della Difesa, su proposta dell'Ispettorato della Fanteria, ha approvato l'effettuazione di una gara di marcia e tiro riservata a squadre militari alpine in ragione di una squadra per ogni battaglione alpino o gruppo da montagna, e da effettuarsi subito dopo le escursioni estive.

L'organizzazione della prima edizione, da svolgersi nella Valle del Felà, è stata deferita alla Sezione dell'A. N. A. di Trieste poiché nel territorio di sua giurisdizione ha sede il Battaglione «Feltre» dell'8° Alpini, reparto di appartenenza dell'eroico Caduto che viene appunto ricordato con questa manifestazione.

Il trofeo, messo in palio dalla nostra Sezione di Trieste, non avrà assegnazione definitiva, in modo che la gara potrà ripetersi annualmente, sempre alla stessa epoca, nella zona del reparto che avrà vinto il trofeo nell'anno precedente, sotto la direzione della Sezione dell'A.N.A. ivi avente giurisdizione.

La gara dovrà svolgersi su un percorso di 20 chilometri avente un dislivello in salita di mille metri ed altrettanti in discesa.

A mezza gara sarà inserita un'esercitazione di tiro su palloncini posti a circa 150 metri dai concorrenti.

La squadra, formata da un sottufficiale capo squadra e da 9 militari, sarà equipaggiata di sacco da montagna con contenuto determinato ad arbitrio delle armi attualmente in distribuzione a queste truppe. Si avrà una novità nella tenuta, dato che i militari indosseranno i pantaloni corti con calzoncini e ghettoni; senza dubbio se ne

avvantaggeranno la scioltezza di movimenti e l'igiene stessa del concorrente.

Il trofeo sarà assegnato a quella squadra che riporterà il miglior tempo, tenendo conto degli abbuffoni dati dal tiro (30) per ogni colpo risparmiato sui cinque distribuiti ad ogni concorrente e delle penalizzazioni per la assenza sul traguardo di qualche elemento della squadra e per ogni palloncino non abbattuto nel tiro.

I concorrenti saranno scelti esclusivamente tra i componenti i battaglioni ed i gruppi da montagna con esclusione degli appartenenti al C.A.R. ed alla Scuola Militare di Alpino.

Elementi militari competenti saranno messi a disposizione della Sezione dell'A.N.A. organizzatrice, per la risoluzione di problemi di carattere eminentemente tecnico, come ad esempio la scelta del percorso, la distribuzione dei posti di controllo, di soccorso e di ristoro.

Vogliamo dare un particolare rilievo a questa notizia per la sua importanza, poiché in questo Trofeo, che ricorda un caduto alpino, s'inizia quella cooperazione tra gli alpini militari e noi. Questa collaborazione non è uno degli ultimi scopi dell'A.N.A. sorta non solo per tener viva la fiamma della tradizione, ma anche per tener sempre pronti i nostri alpini a compiere il proprio dovere di truppe di prima difesa della Patria qualora essa fosse minacciata.

Ai nostri "bocia", che con ferma volontà affrontarono i duri chilometri della Valle del Felà, inviamo tanti "in bocca al lupo", mentre facciamo ai migliori auspici per l'indubbio buon esito della bella manifestazione.

★ STELLE ALPINE ★

Balciana - Autunno 1943.

Il capitano con la testa china bruciava la bandiera e le "scarloffie" ... e, con esse, l'anima sua.

Non più munizioni, molta fame, molta stanchezza.

Le mani intorpidite ed impotenti. Pensare sotto il peso degli avvenimenti e sotto l'abbruttimento della pioggia, che filta serocciava sulle tende, ricoveri di corpi sfiniti e di cuori freddi.

Un alpino prima, un caporale poi ed infine un sergente: «Capitano! Infilano - siamo in sessanta e vogliamo con lei darsi alla montagna per l'onore della penna. In noi sessanta il Battaglione vive!».

... Tornarono solo in venti...

Era freddo e c'era tanta neve. Intorno tutti nemici: il gelo, il tedesco, la foresta straniera e sconosciuta.

Natale. L'alpino s'arrovò al suo ufficiale sperduto nei ricordi di casa lontana e di paesi lontani. Dalle scarpe sfondate si vedevano i piedi gelati.

«Capitano, ecco un paio di calze asciutte per te».

Una lacrima ringraziò.

Un colonnello alpino, che era addetto al comando della divisione partigiana slava, giunse al battaglione ed agli alpini che gli si facevano intorno: «Se oggi si deve morire, il vostro colonnello muore con i suoi alpini».

Il battaglione è a riposo. È il giorno della festa del vecchio reggimento. La festa è stata organizzata in mezzo alle doline, con le armi al fianco.

Fra le tante gare quella di canto. Spettatori e giudici i partigiani slavi. Vince la compagnia che canta «Le ragazze di Trieste».

Gli stori premiano la beffa e l'audacia di coloro che, in riposo, avevano sfidato, non il nemico aperto, ma una morte oscura.

Vento, infaera, pioggia dirotta. La compagnia alpina, armata solo della sua carne viva, attacca una di reticolati. Non può superare la barriera.

non consecutivi. Quest'ultimo distintivo è concesso anche a coloro che abbiano ricompense al valor militare o la croce al merito di guerra per azioni contro i Tedeschi prima della dichiarazione di guerra alla Germania, ed a coloro cui sia attribuito la qualità di Partigiano Combattente. Per fregiarsi dei distintivi di cui sopra occorre avere una speciale autorizzazione risultante da un certificato nominativo rilasciato dalle autorità all'uopo indicate dal Ministero per la Difesa.

L'autorizzazione predetta è concessa a domanda degli interessati.

Il Capitano

SORDO?

Con uno degli apparecchi di protesi uditiva, americano o inglese, venduto dalla Ditta

ELSON
DI MILANO

e scientificamente adattato al vostro caso dai suoi TECNICI specializzati

RIUDIrete BENE

in un istante. Comodo, semplice, OCCULTABILE, è diffuso come gli occhiali.

È l'unico rimedio adottato dalla scienza medica per liberarvi dall'incubo della sordità. È fra i migliori apparecchi a valvole, più conveniente per prezzo e condizioni.

Con buona volontà e minimo sacrificio potrete ritrovare anche voi lavoro e felicità.

CERCANSI CONCESSIONARI

Informazioni, opuscolo, prove GRATIS senza impegno d'acquisto

ELSON Agenzia generale MILANO Corso Magenta, 19 per l'ITALIA Tele. 890.734

TRE TESTE
ORIGINALE

MONTE NERO: 16 giugno 1915

Per i veterani dei battaglioni «Eritrea» e «Susa» del 3° Alpini, in particolare, è anche per tutti le «penne nere» d'Italia e per quegli Italiani che, al di là dell'annabbiamento prodotto dallo scorrere del tempo e dal peso delle tragiche ricorde abbattutesi sul nostro Paese, sanno ancora vibrare di fierezza e d'orgoglio per le prore di lealtà e di valore dei nostri Alpini, la rievocazione di questa data non è solo motivo di profonda commozione, ma è anche un ardente atto di fede.

Commozione in cui domina l'esaltazione dei Caduti di quell'impresa, che indusse lo stesso avversario, vinto, ad esprimere la sua ammirazione e un memorabile frase: «Già il cappello davanti agli Alpini!».

I superstiti di quelle giornate, che nei nomi dei Sottotenenti Pico e Valerio, il primo dell'«Eritrea», il secondo del «Susa», sintetizzano la memoria di tutti i caduti, provano oggi un'acerba nostalgia, cui si associa un senso di intimo orgoglio. Ma su tutto l'insieme di questi sentimenti domina in essi il desiderio e la speranza che la rievocazione di questa superba pagina di valore alpino sia di guida e incitamento ai nostri a bontà per uguagliare e superare l'esempio che fu allora dato.

«Spunta l'alba del 16 giugno...». La canzone dell'alpino, poeta estemporaneo, Borella, echeggia all'alba del 16 giugno di ogni anno nel cuore di tutti i vecchi alpini, che, in quelle parole semplici come versetti del Van-

gelo, ritrovano i sentimenti di allora.

Chi rievoca in queste note quella vicenda di guerra, che fu una classica impresa alpina, ebbe la fortuna e l'onore di parteciparvi, ne ricorda le fasi preparatorie con un'immatura stinca per i valorosi e capaci comandanti che l'idearono, la decisero e la guidarono, sapendo infondere negli esecutori la certezza che non ammette dubbi ed esitazioni e che è il vero segreto del successo.

Il Generale Elia, il Ten. Col. Pettinoli, il Capitano Arbarelo, il Capitano Varese, il Capitano Altasio, il Sottotenente Pico, il Sottotenente Valerio, allegrano col loro Spirito nella memoria e nel culto dei superstiti.

Il Generale di C. A. Giuseppe Treboldi, che fu tra loro uno dei comandanti, e che, ben conoscendo i suoi alpini, prevede ogni particolare della complessa azione, veglio e fresco nei suoi ottant'anni, paternamente e modestamente, come gli è costume, sorride ai suoi collaboratori d'allora ed ai giovani alpini di oggi, nella certezza che le «fiamme verdi» sapranno sempre ripetere le gesta passate finché saranno fedeli alle tradizioni di serietà, di volontà e di fiducia in se stessi che i nostri grandi capi ci hanno tramandato ed il cui contenuto è frutto di quanto c'insegna ogni giorno la nostra Grande Maestra: la montagna!

Col. PIETRO BARBIER
già Sottotenente del «Susa»
alla presa di M. Nero

LA SOTTOSCRIZIONE

PER IL MONUMENTO DEL 5° ALP.

Milvinti Piera	L. 1.000
Rovere Renzo	» 1.600
Bertelli Umberto	» 450
Rossi Carlo	» 300
Giustiniani Angelo	» 300
Pesco Luigi Secondo	» 300
Achilli Misano	» 300
Zilocchi Giacomo	» 300
Scaletti Ernesto	» 300
Robotti Paolo	» 300
Sperotti Cesare	» 2.000
Pedroni Alfredo	» 300
Caldirola Amleto	» 300
N.N.	» 300
Stradella Paolo	» 300
Massera Renato	» 5.000
S.E.M.	» 300
Betto Oscar	» 300
Bodini Aldo	» 300
Spada Walter	» 300

Totale L. 14.350

Per il bicchiere della
bontà si accettano anche
i boccali.



Sempre nuove sezioni!

Nastro bianco! In famiglia abbiamo dei nuovi arri, delle nascite! L'avvenimento dovrebbe essere annunciato con solennità, ma in noi è tanta gioia che non possiamo estimerci dal palesarla come essa è, chissà cosa, vita, spontanea come sono tutte le manifestazioni alpine, come è l'avvenimento che l'ha provocata. Non celiamo però neppure il sentimento di riconoscenza verso coloro che con la loro generosa attività ci affiancano nel tener viva la fiamma della nostra tradizione perché si arricchisca di nuovi episodi non solo di guerra, ma anche di pace.

Sono nate altre nuove sezioni: come fiori sbocciati spontaneamente dal calore dell'affetto che abbraccia tutte le penne nere d'Italia, sono già forti, già lanciate nel piano dell'attività, per far fronte a tanti compiti che le attendono.

A Mondovì, a Parma, a Pieve di Cava, a Savona, a Vercelli, a Vittorio Veneto si sono formate le nuove sezioni. La loro stessa distribuzione sul suolo patrio è evidentissimo segno dell'omogeneità d'intenti e delle iniziative che spingono tutti gli Alpini.

A questi nuovi virgulti, che saldi si ergono dal nostro forte tronco, invia-

mo il nostro benvenuto e per essi formuliamo i più caldi auguri di fecondo e soddisfacente lavoro.

Questo augurio non è soltanto un'espressione di speranza per il futuro, ma è anche l'espressione della nostra fiducia negli attivi organizzatori ed in tutti i soci che li hanno affiancati. Se hanno avuto la capacità di fare tanto, ora che un più ampio orizzonte s'è aperto alla loro solerzia, molto lustro indubbiamente sapranno dare alle loro nuove sedi e, per riflesso, a tutta la famiglia alpina.

Sezione di SAVONA

Il 13 febbraio a Savona si è costituita la Sezione dell'A.N.A. In un'atmosfera di vivo entusiasmo il rag. Astengo del Comitato Promotore, ha dato vita al nuovo ente dopo aver commemorato riverente le «Penne Mozze». Nella elezione dei dirigenti la presidenza sezione veniva affidata al magg. Martini Vincenzo, mentre gli venivano affiancati, come vice presidente il cap. no. Cartegni Italo, come segretario il rag. Siccacci Franco e, come consiglieri il rag. Astengo Paolo e l'avv. Pessano Emilio. Revisori dei conti venivano nominati il rag. Roncaglioli Fausto, co-

me presidente, mentre membri risultavano il rag. Ferro Luigi ed il rag. Oddone Lorenzo. La presidenza della giunta di scrutinio veniva affidata al geom. Compagnoni Dino con a latero i membri sigg. Beccone Romolo Mario e Cavalleri Giovanni.

Eletto il Consiglio Direttivo Sezionele si è passati alla costituzione dei vari Gruppi della Sezione oltre a quelli ricostituiti di Albenga ed Alasio. La sede della Sezione provvisoriamente è ospitata nei locali dell'UNUCI in Piazza Sisto IV, 1-14 s.s.

Sezione di FIRENZE

La Sezione di Firenze ci comunica che nella sua giurisdizione si è costituito il «Gruppo Umbrò» sotto la presidenza del dr. Bruno Spaglicchi, via Bartolo 8, Perugia.

Sezione di LATINA

Il 22 maggio si è ricostituita la Sezione di Latina che conta già 200 iscritti, in maggioranza coloni veneti o emiliani, residenti da anni nell'Agro Pontino e che conservano intatta la tradizione alpina.

«Il giorno 24 luglio — ci scrive il Capo Gruppo — sulla cima del Monte Circeo, vigile scolta dell'Agro Pontino, vogliamo battezzare con acqua lustrale e con vino dei Castelli Romani, il nuovo drappo. Raduneremo tutti i «veci» che se la sentono ancora di fare quattro passi in salita, tascapane a tracolla, pipa e cappello alpino».

Sottosezione di RONCADELLE

Il 27 maggio si è tenuta presso la sottosezione di Roncadelle l'assemblea annuale dei soci dei suoi gruppi (Gruppi sinistra Piave). Dopo la lettura del bilancio e della relazione sull'attività svolta dai dirigenti uscenti, si è proceduto per votazione alla nomina dei nuovi, destinati a ricoprire le cariche sociali.

All'unanimità la sottosezione ha nominato come presidente il signor Francesco Cattai, affiancandogli come segretario il signor Virginio Pagot e, come consiglieri, i signori Guerrino Selva, Ugo Migliorini e Basilio Rasera.

La votazione per eleggere i dirigenti dei gruppi dipendenti ha dato il seguente risultato:

Gruppo di S. Polo di Piave. — Capogruppo: Sig. Selva Guerrino; Vice Capogruppo: Sig. Papa Luigi; Consiglieri: Sig. De Stefani Luigi, Sig. Pagotto Angelo; Revisore: Sig. Camatta Antonio.

Gruppo di Tempio. — Capogruppo: Sig. Pagot Virginio; Vice Capogruppo: Sig. Rasera Basilio; Consiglieri: Sig. Furlan Giovanni, Sig. Chies Guido; Revisore: Sig. Gregoletto Zaccaria.

Gruppo di Roncadelle. — Capogruppo: Sig. Migliorini Ugo; Vice Capogruppo: Sig. Pezzutto Tranquillo; Consiglieri: Sig. Baccichetto Benvenuto, Sig. Fioriani Flores.

Penne nere
Leggete
Diffondete
il vostro giornale!

BITTER
CAMPARI
L'aperitivo

CAMPARI

CORDIAL
CAMPARI
LIQUOR



MORSETTERIE "VOLPATO,"

EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI DI MORSETTERIE
PER LINEE ELETTRICHE DA 30 A 230 KW.

Connessioni speciali per Centrali, Cabine e S. Stazioni ad A. T. Giunti e Morse ancoraggio Brev. "VONTOBEL", Morsetterie per distribuzione a B. T. Collari per isolatori rigidi (Rame e Alluminio) Materiale per tesatura Linee ad A. T. Morsetterie speciali per tutte le applicazioni

S. A. ELETTRO - MORSETTERIE VOLPATO
Via B. Cavalieri, 3 - MILANO - Telef. 62-217

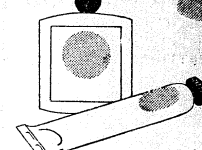
Giorni perduti
e giorni goduti



Ai monti - al mare
Bi-oro facilita
l'abbronzatura
naturale della pelle
evitando le scottature



Olio e crema solare



Marsala
all'Uovo
Moroni
è ricostituente e fa proprio bere!

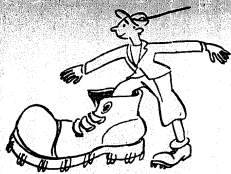
DISTILLERIE ROBERTO MORONI - SESTO S. GIOVANNI - MILANO



Gemma Janni

La sezione di Roma ha offerto questa cartolina ai «bocci dell'Edolo».

Le nostre sezioni in marcia



FIRENZE

Rimandata per due volte, la riunione al Lago Santo con gli Alpini Abetonesi (dovevano venire anche quelli di Modena e di Bologna) pare abbiano perduto l'autobus, ma, per il 29 giugno, godere di una splendida giornata che ha fatto ammirare ancor più la bellezza del luogo. Erano state avvertite anche le famose trote salmonate del Lago di farsi pescare con sveltezza dai nostri «Martin Pescatori», ma la comunicazione giunse sbagliata e solo un minuscolo campione, evidentemente non abbastanza ammalizzato, ha degnato di abboccare all'anno di Luigi ed è stato integrato (a pagamento) con altri più robusti conservati in ghiacciaia. Inutile dire che una damigiana di Chianti portata da Firenze, e poi a spalla dall'Abetonesi fino al Lago, si è rapidamente esaurita, mentre la rupestrina zona risuonava ininterrottamente delle più svariate canzoni alpine, dirette dall'infaticabile e stantissimo Presidente della Sezione.

GRUPPO DI CORTONA

Anche quest'anno il Gruppo di Cortona si è fatto in quattro per accogliere i Fiorentini, che avevano progettato di incontrarsi col nuovo Gruppo Umbro. Il triplice incontro è stato festosissimo, infischandosi anche di una violenta grandinata che ha colpito la zona, meno male all'ora di colazione e senza troppi danni alla campagna. Il Capo Gruppo Francesco Poccellini aveva inviato, per scusarsi di esser indospo per una cura di acque, ben 10 fiaschi della sua miglior produzione che hanno rallegrato il simposio alpino, mentre il Socio Comanducci ha salutato a nome dei Cortonesi i convenuti. In mattinata è stato visitato il Santuario di Santa Margherita e nel pomeriggio gli Alpini hanno offerto alla cittadinanza uno spettacolo corale ai Giardini pubblici affollati.

GRUPPO DI TRESANA (Apuania)

Maledetta la miseria! sapere che c'è una zona piena di Alpini e Montagnini tutti bravi e buoni, e non averi tanto da dover andare continuamente in giro come venditori ambulanti per rimediare il pane quotidiano; fissare una data per l'inaugurazione del Gruppo e per la consegna della Fiamma, donata da S. E. Togni; muoversi chi da Firenze e chi anche a Roma, e trovare sul posto solo 4 o 5 penne nere, è roba da piangere! C'erano in compenso 10 carabinieri per il servizio d'ordine, c'erano tutte le autorità locali, c'erano tanti fiaschi da vuotare, e allora ci siamo consolati con questi.

Sul piccolo sagrato della parrocchiale il Capo Gruppo De Duffio Pinelli, ha rivolto il saluto della «Naja di Tresana» ai convenuti, ai quali il Presidente della Sezione di Firenze ha dato il benvenuto nella famiglia Alpina: poi Ing. Saccomanni ha rievocato la vita gloriosa del figlio, Ten. Med. Augusto Saccomanni, alla cui memoria è dedicato il nuovo Gruppo. Ed è stata benedetta la nuova Fiamma.

Poi le penne nere sono salite sul Castello del Malaspina, che domina la valle, rientrando in paese per la colazione con le autorità. Che dire dell'accoglienza dei buon Uberti, Segretario del nuovo Gruppo, e del bravo Ambrosi per far meno sentire l'assenza di tutti gli altri alpini Tresanesi? L'intera valle, così bella e suggestiva, ha risuonato fino a tarda sera di canti alpini e forse l'eco sta raggiungendo di già le penne nere lontane.



BRESCIA

GRUPPO DI BIENNO

Il 18 aprile, davanti al Cristo Re, gli alpini canuni hanno inaugurato il Gagliardetto del Gruppo di Bienna.

Il Rev. Arciprete ha celebrato la S. Messa e battezzato la nuova fiamma, della quale era madrina la figlia di un caduto della guerra 1915-18. Il Presidente della Sezione, Colonnello Palazzi, in brevi, ma palpitanti parole, ha rievocato la storia delle Fiamme Verdi esaltandone il glorioso comportamento in ogni contingenza.

Il maestro Bettoni, a nome del Comune di Bienna, ha rivolto calde parole di ringraziamento ai convenuti, facendo voti per la rinascita morale e materiale della Patria.

In un composto corteo i partecipanti alla cerimonia si sono quindi diretti a Bienna dove è stato offerto un rinfresco e successivamente un rancio.

Fra musiche e canti, in un armonioso e caldo sentimento di cameratismo, la festa si è protratta a sera, lasciando in tutti un caro ricordo della bella giornata scarpona.

BIELLA

GRUPPO DI CERIONE MAGNONEVOLO-VERGNASCO

Nel pomeriggio di domenica, 13 marzo, Vergnasco, coll'intervento del Presidente della Sezione e dei Consiglieri Sezionali Rag. Gagliano e Dott. Bardone, si è riunito il Gruppo di Cerione. Scopo della riunione: completare il tesseramento 1949, fare nuovi abbonati al giornale «L'Alpino», scuotere i dormienti e decidere in merito alla inaugurazione del Gagliardetto.

Dopo aver... spento un buon numero di... candele ed aver molto discusso, è stata fissata nella seconda quindicina di luglio la data di inaugurazione della verde fiamma e per l'occasione gli alpini di Cerione si propongono di organizzare una magnifica riunione.

GRUPPO DI CROCEMOSSO

La sera di San Giuseppe, all'Albergo Brevetto, ha avuto luogo la annuale riunione del Gruppo. Numerosi i partecipanti, lieti di poter risalutare a Capo gruppo il «vecio» (ma non di età) Dario Piana.

Entusiasmo? Appetito a tavola? Il massimo consentito, pur tenendo conto che gli scarponi Gallo (super-revisore dei conti) e Garzone (taglia-vini) sono sofferenti di stomaco!

È stata suonata la diana per il grande raduno sezionale alla «Caulera» (Trivero) per il mese di luglio. Degli alpini crocemossesti chi mancherà?

Per la Sezione erano presenti il Presidente Dr. Balocco coi consiglieri Sezionali Avv. Brovotto e Rag. Gagliano.



BIELLESSE! Non imparate da me che non ho ancora rinnovato l'abbonamento all'Alpino!

GRUPPO

«PETTINATURA DI VIGLIANO»

La sera del 27 marzo ha avuto luogo l'annuale riunione del Gruppo. Peccato che i soliti... impegni non abbiano consentito la partecipazione di un maggior numero di alpini!

Il Capo gruppo Staich ed il Segretario-cassiere Provera hanno rispettivamente esposto la relazione morale e finanziaria del Gruppo. Ad essi ha fatto seguito il Presidente della Sezione che ha esposto il laborioso programma di manifestazioni per il corrente anno. Il disinteressamento più assoluto per tutto quanto è estraneo agli scopi ed alle finalità della nostra famiglia verde.

La riunione ha avuto la rituale sua chiusura: una modesta (!) cena, col gradito intervento del Presidente Onorario della Sezione Comm. Guido Alberto Rivetti.

GRUPPO DI CURINO

Gli alpini del piccolo paese di Curino hanno inaugurato, il 24 aprile, il loro Gagliardetto avente per madrina la sorella di due Caduti e padrino un «vecio» del Gruppo.

Festa intima, familiare quasi, resa più simpatica dalla inattesa partecipazione del Prefetto di Vercelli, S. E. Pagni, Colonnello della montagna.

Cerimonia semplice, come sono semplici gli alpini, in particolare modo quelli di Curino, usi a... lavorar facendo. Messa in suffragio dei Caduti, omaggio di fiori alle lapidi che li ricordano, brevi, accorate parole dell'alpino Avv. Brovotto.

GRUPPO DI BIELLA VERNATE

La sera del 9 maggio, riuniti al Circolo Italia, gli Alpini di Biella Vernate hanno festeggiato la ripresa dell'attività del loro Gruppo. Rappresentante della presidenza Sezionale era il Ten. Col. Viglietta. Nelle elezioni del

Consiglio è stato confermato in carica il molto Rev. Prevosto, don Arduino, mentre consiglieri venivano nominati il Cap. Fessia Pietro, Gremmo Bruno e Tarello Bonaventura. Cassiere il Signor Pidello Angelo, Alfiere e propagandista il Sig. Selva Quinto.

Uno spuntino ha rallegrato l'avvenimento del quale si è vivamente compiaciuto con belle parole il Comm. Viglietta.

GRUPPO DI ARANCO

Gli alpini del disciplinatissimo Gruppo di Aranco si sono riuniti in assemblea generale, presso il Caffè Alpino del socio Godio Ernesto. Il Capo gruppo Craviolini ed il Segretario Foresto hanno esposto la relazione morale e finanziaria del Gruppo, approvata all'unanimità.

Si procedeva in seguito alla nomina del nuovo consiglio che risultava così composto: Capo Gruppo Godio Ernesto - Segretario Foresto Giovanni - Cassiere Degregori Adolfo - Consigliere: Pasquero Rinaldo, Caldara Lucia, Giustina Carlo, Craviolini Carlo - Revisori: Zignone Mario, Lavazza Angelo, Santagostino Primino - Alfiere: Marchi Osvaldo.

L'assemblea ha salutato festosamente i nuovi eletti ed ha espresso il più vivo ringraziamento all'ex Capo gruppo Craviolini Carlo per l'opera fatta esplicata in ben 13 anni.

GRUPPO DI QUARONA

In un clima di fervido entusiasmo gli alpini di Quarona hanno tenuto la loro assemblea generale.

Il Capitano Festa, animatore e sostenitore del Gruppo, espose con legittimo orgoglio i risultati raggiunti dalla Scarponeria quaronese, forte di molti soci e fiera della realizzazione della Cappelletta per la costruzione della quale molti iscritti hanno lavorato e lavorano con appassionata dedizione. Questa chiesetta, che sarà presto inaugurata, resterà il patrimonio più bello di questo Gruppo, vero gioiello d'arte e di buon gusto.

L'assemblea si è conclusa tra il più vivo entusiasmo dei presenti, ai quali hanno rivolto il saluto e parole di compiacimento il Presidente Giannini e l'Avv. Mazzone.

GRUPPO DI CRAVAGLIANA

Il fiorentino Gruppo di Cravagliana, presenti quasi tutti gli iscritti, ha tenuto in Nosuggio, l'annuale adunanza. Il solerte Capo gruppo Marchisotti Emilio ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta durante il 1948. Approvata la relazione morale e finanziaria, seguirono le votazioni per la nomina del nuovo consiglio direttivo, che risultò così composto:

Marchisotti Emilio - Capo gruppo (riconferma) - Togni Melchioro V. - Gr. - Pomi Severino - Novelli Costantino - Negri Isidoro - Tosi Paolo - Moretti Ferruccio - Orgiazzi Geremia - Ghelma Antonio - Consiglieri; Beberardi Ermete: collettore; Bossi Bartolomeo: alfiere.

GRUPPO DI FOBBELO

In seguito alle dimissioni, per ragioni di lavoro, del Capo gruppo Spanna Adriano, il Gruppo di Fobello si è riunito per la rinnovazione delle cariche.

Eseguite le votazioni, risultarono eletti:

Tosi Silvano, Capo gruppo - Vesica Giuseppe V. C. Gr. - Moretti Pietro, segretario - Perini Giovanni - Falcone Umberto - Alberti Tersilio - Colla Roberto - Narchiali Cesare, consiglieri.

Al Capo gruppo uscente il ringraziamento del Consiglio Sezionale, ai nuovi dirigenti, l'augurio di un fecondo lavoro.

GRUPPO DI MOSSO S. MARIA

Si è ricostituito in seno alla Sezione di Biella il Gruppo di Mosso S. Maria. Alla Brughiera si sono riuniti i «Veci» dei quali, il veterano maresciallo Quaglia ha rivolto ai convenuti il saluto affettuoso del Gruppo. Il presidente sezionale Balocco ha ricordato le finalità che l'Associazione si prefigge di raggiungere ed ha elogiato particolarmente l'alpino Bozzo per l'attività svolta nella ricostituzione del Gruppo.

Fra l'unanime consenso, quale degna chiusura della cordiale riunione, gli alpini mossesi hanno raccolto ed offerto al Presidente della Sezione la somma di lire 12.760 per i lavori di ricostruzione del piazzale antistante la chiesetta di Monte Camino.

**ALPINI
ARTIGIANI
INDUSTRIALI
COMMERCianti
PROFESSIONISTI**

**Ricordatevi de "L'ALPINO,"
PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ**

olivetti



studio

Racchiude nelle dimensioni di una portatile la capacità di lavoro di una macchina per ufficio, caratteri e colori a scelta.

LA MACCHINA PER IL VOSTRO STUDIO PRIVATO

Digestivo

GINGA

PIÙ CHE UN LIQUORE È LA VOSTRA SALUTE

LAZZA SARONNO

MAGNIFICI PREMI IN CAMBIO DI VECCHIE LAMETTE



Chiedete al vostro fornitore l'ultimissimo barattolo portalamette usate (L. 50) Quando sarà riempito, spedite a Lama Bolzano. I barattoli contenenti il maggior numero di lame svinacciate MOTO GUZZI 65, ADDIZIONATRICE OLIVETTI, BICI-CUCCIOLLO, SERVIZI POSATERIA, OROLOGI DI MARCA, ecc. - Regolamento ed elenco premi in ogni barattolo.

LAMA BOLZANO

L'UNICO CONCORSO DOVE NESSUNO PERDE. Niente estrazione a sorte. Apertura dei barattoli a mezzo Motale

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 95.634 C.C.M. 368046

MILANO

*

vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



Una scarpa con soles **vibram**

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

Il Convegno intersezionale di ASTI

L'8 maggio scorso, Asti, ridente di sole e pavesata a festa, ha accolto i suoi alpini in un convegno al quale hanno partecipato anche le rappresentanze di Belluno, Bassano, Brescia Val d'Orco, Verona, Genova, Sestri Ponente, Mondovì, Cuneo, Torino, Bardonecchia, Almese, Cosana, Oulx, Valle d'Aosta, Torre Pellice, ecc.

Il corteo, preceduto da un plotone del 4° Alpini con in testa la fanfara reggimentale, si è mosso da piazza San Secondo alle 10 per recarsi in piazza 1° Maggio, presso il Monumento ai Caduti, a ridosso del quale era stato eretto l'altare da campo.

Il cappellano alpino, mons. Can. Don Bolla, ha officiato alla presenza di tutti i convenuti, fra i quali si sono notati la medaglia d'oro Gen. Di Pralormo, i generali Reverberi, Testi, Ratti, il prefetto Dr. Marconcini, il sen. Baracco, l'on Scotti, il Questore, il Sindaco avv. Platone.

Al termine della funzione religiosa il sacerdote ha voluto tessere un elogio ai fratelli e cristiani sentimenti che legano gli alpini. L'avv. Viale ha rivolto successivamente il saluto degli alpini astigiani a tutti i convenuti. Il discorso ufficiale è stato tenuto dall'avv. Orazio Quaglia che, con applaudite parole, ha illustrato ed esaltato la figura morale del soldato della montagna.

Al vermouth, offerto presso il comando del 21° Fanteria « Cremona », è seguito un vivace ed allegro rancio di ben settecento commensali.

La visita alla « Fiera del vino » ha concluso la bella cerimonia che si è protratta fino a tarda notte.

GRUPPO DI CASTAGNOLE LANZE

Domenica 1° maggio il Gruppo di Castagnole Lanze ha festeggiato la sua rinascita ed ha benedetto la propria fiamma chiamando a festosa raccolta innumerevoli scarponi del luogo e dei paesi circostanti. Malgrado la giornata diluviale, gli intervenuti sono stati numerosi: da Asti il Presidente e il Consiglio Direttivo della Sezione al completo, i gruppi di Canelli, Castiglione Tinella, Costigliole d'Asti, Neive, Motta, Isola d'Asti, ed altri.

Pure intervenuto il T. Col. Gandolfo del IV° Alpini con una rappresentanza degli alpini in armi. Un vermouth d'onore è stato offerto ai partecipanti dallo scarpone, industriale enologo, Camillo Benso il quale, in unione alla sua gentil Signora, ha tenuto a battesimo la nuova fiamma benedetta dal Cappellano Mons. Can. Don Cassetta di Alba. Questi ha commosso tutti i presenti con un'ispirata orazione inneggiante alla risorgente concordia fra gli italiani fra cui, fra i primi, si trovano tutti gli scarponi. A S. Bartolomeo sono stati recati fiori alla Lapide dei Caduti e, dopo la S. Messa, l'oratore ufficiale, avv. Giovanni Viale, ha tenuto un discorso di esaltazione dello spirito alpino invitando tutti alla fraternità e alla concordia. Il Sindaco ha recato il saluto della popolazione. Dopo un'animito rancio speciale la festa è continuata per tutto il pomeriggio allegro, chiassoso, vibrante d'entusiasmo.

I Dirigenti della Sezione si sono congratulati vivamente con gli scarponi Corino Giuseppe e Flora Ernesto che sono stati gli instancabili e tenaci organizzatori della bella festa alpina.

SEZIONE LIGURE

Leggiamo su di una circolare della Sezione Ligure l'interessante programma « scarponi » da svolgere nella stagione estiva. Oltre alle solite adunate vi sono previste per i soci e famiglie, gite a carattere turistico, valendosi di vari mezzi di trasporto, nelle località più amene dell'incantevole Riviera Ligure; gite rallegrate da manifestazioni alpine e non alpine aventi però sempre lo scopo di ribadire maggiormente, in ore liete, quei legami che un giorno si allacciarono al lume di tanti « mocoli » in ore non altrettanto serene.

Il 19 giugno, a mezzo di autocorriere, passando per Uscio e Gatorna, la Sezione raggiungeva il Gruppo di Cica-gna, presso il quale sostava per consumare la colazione al sacco e partecipare ad alcune manifestazioni. Il Gruppo di Pontedecimo invece, il 3 luglio, con la partecipazione della Sezione e degli altri Gruppi organizzava una gita ai Piani di Praglia, dove si svolgevano delle esibizioni sportive integrate dai soliti « quattro salti » per tenere in forma le gentili signore.

Una bella sorpresa riservava invece la Sezione ai propri aderenti, per il 10 luglio, facendo una spedizione su natante a S. Fruttuoso di Portofino.

Il futuro del programma si presenta altrettanto invitante quanto il passato prossimo allorché si osserva il progetto del Gruppo di Sestri per una gita in corriera alla Cappelletta di Masone, dove gare sportive e danze seguiranno alla colazione al sacco (poveri sacchi). Nel settembre è prevista la partecipazione all'adunata interregionale di Cuneo, in occasione della consegna della Medaglia d'Oro al V. M. al 2° Reggimento Alpini ed al 4° Reggimento Art. Alp. Il 1, 2, 3 ottobre la Sezione parteciperà al completo all'adunata nazionale di Bolzano.

A Genova e dintorni non si dorme, anzi si adopera con frequenza il sacco da montagna. Dopo averlo bestemmiato per tanti anni, lo trovano comodo e utile; e perché allora mugugnavano contro la naja?

SOTTOSEZIONE DI BORGOSIESIA

Domenica, 3 aprile, si è tenuta l'assemblea generale della Sottosezione con un grande numero di intervenuti.

Aperta la seduta, venne letta la relazione morale-finanziaria che i soci presenti approvarono a unanimità.

Si passò poi alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo che risultò così composto:

Gloria Giovanni, Presidente - Vola Clelio, Segretario - Bussa Luigi, Cassiere - Panizza Gussetto, Vietti Giuseppe, Ravelli Angelo, Angeli Gio. Maria, Ruffa Mario e Ferraris Natale, Consiglieri.

In seguito vennero presentate e discusse diverse proposte per gite sociali, sagra alpina e festeggiamenti vari. La riunione si protrasse sino a tarda ora, fra canti alpini e la più schietta cordialità di tutti gli intervenuti.

GRUPPO DI CAMPERTOGLIO

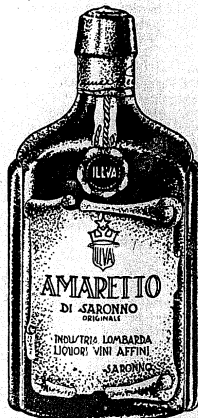
Gli alpini di Campertoglio hanno celebrato, il 18 aprile, la sagra del gruppo sull'altipiano dell'Arniaccia, ove convennero numerosissimi Scarponi e molti simpatizzanti. Il Capo gruppo Mazzia Oreste ha esposto la relazione morale-finanziaria, che venne approvata all'unanimità.

NELLA VOSTRA CASA E SULLA VETTA PIÙ ALTA
TESSUTI

ven

SOLIDI, CONFORTEVOLI ED ELEGANTI
SONO PRODOTTI

Marzotto
VALDAGNO



**BANDIERE
GAGLIARDETTI**

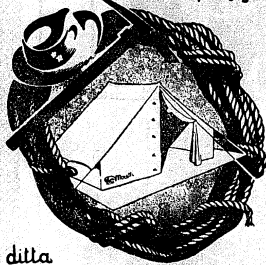
per l'ANA e Società varie

FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

Tende da campo
materiale per campeggio

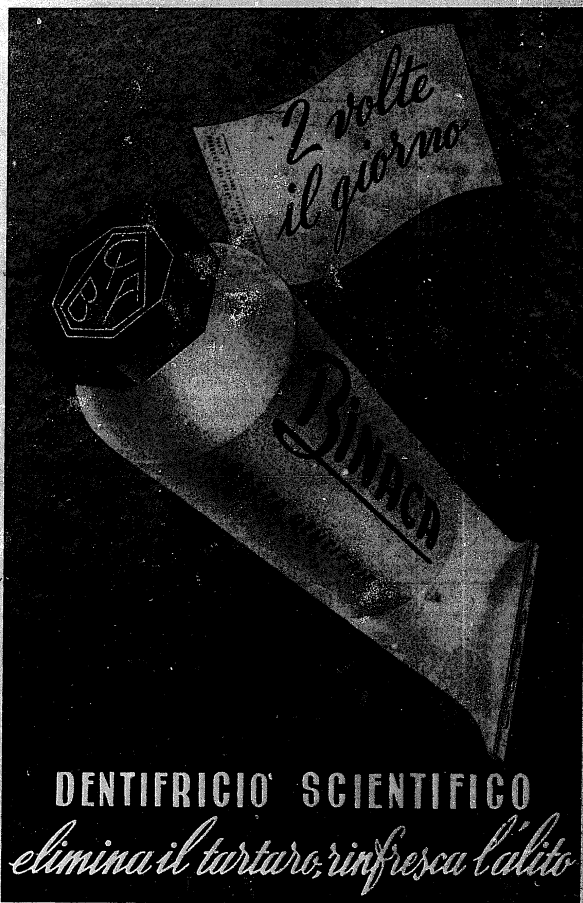


ditta

Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211



DENTIFRICIO SCIENTIFICO

elimina il tartaro, rinfresca l'alito

BEVETE

Coca-Cola

MARCA DEPOSITATA

Chianti
I.L. RUFFINO

Donatassiere (Firenze)



ULTIME NOTIZIE DAL PONTE DI BASSANO:

Lei: Hai pagato l'abbonamento?

IL FURIERE RISPONDE

Cartoline che vincono: attenti al numero!

Il Comitato promotore della Sezione di Como della Associazione Nazionale Alpini ringrazia Autorità, Enti e Cittadinanza che hanno contribuito con la presenza, elargizioni e prestazioni alla riuscita dell'Adunata Alpina del 25 giugno. Con l'occasione comunica il numero delle cartoline alle quali è stato assegnato un premio:

N. 4190 - 2116 - 4237 - 824 - 4236 - 1389 - 1329 - 1344 - 538 - 1048 - 3411 - 1469 - 3462 - 3442 - 1492 - 4224 - 2740 - 1825 - 3144 - 2987 - 3087 - 221 - 1253 - 124 - 3810 - 4356 - 4363 - 1590 - 4221 - 2821 - 2684 - 867 - 2877 - 4294 - 2118 - 982 - 2021 - 1724 - 1761 - 1749 - 3116 - 4117 - 916 - 3511 - 3436 - 2424 - 2141 - 3664 - 223 - 2254 - 752 - 121 - 2322 - 4328 - 1598 - 4067 - 2088 - 1335 - 4025 - 1070 - 1559 - 3404 - 2303 - 2220 - 3594 - 4003 - 1017 - 74 - 4023 - 1694 - 3605 - 285 - 2228 - 1206 - 364 - 3970 - 1943 - 554 - 1823 - 3844 - 2216 - 1716 - 2255 - 275 - 3074 - 4264 - 768 - 668 - 2637 - 621 - 2644 - 3262 - 999 - 1010 - 1073 - 4103 - 1263 - 3240 - 4002 - 1827.

I premi potranno essere ritirati presso l'Alpino Frascoli Oreste, via Diaz, 2, Como - fino al giorno 30 luglio, nei giorni feriali.

Comm. Avv. Ettore Erizzo, Genova. - Penso che la tua lettera sia piaciuta a Pacciardi, tanto che mi ha incaricato di risponderli. Anch'io ho notata a Mondovì la fanfaretta del Gruppo di Sestri in testa a tutti e propongo una punizione per il redattore che l'ha scordata nell'articolo, anche se stonava maledettamente. Ma hai sentito mai una fanfara alpina che non stacca?

Magg. Aldo Rasero, Padova. - Vedo con piacere che la tua marcia di avvicinamento da l'Aquila a Padova procede secondo i piani pre stabiliti e spero presto di vederti a Milano o addirittura in redazione. L'idea delle fesserie, mi va. Come vedrai, quelle sotto zero, iniziano con oggi la rubricetta. Mandamene delle altre, ma non troppo gelate.

Pubblichiamo anche il resoconto di Biella. Ho tenuto fermo la mano finché ho potuto a quello delle forbici, ma come capirai, colore o non colore, lo spazio che si può dedicare ad ogni articolo è proporzionato alla importanza dell'argomento, e alle colonne del giornale che sono purtroppo contate. Mi scrivono da Niorche che si pubblica in quel paese un giornale di 760 pagine. Forse laggiù le forbici non le adoperano, dico forse...

Antonio Cosani - Valduggia (VerCELLI). - Ho ammirato (sulla cartolina) le scarpe che tu fabbrichi e che hanno la garanzia di cinque anni, lavorate con puro cuoio e purissima coscienza. Non posso che raccomandarti all'attenzione dei nostri numerosi soci che si dedicano allo sci, alla caccia e naturalmente alla montagna. Faccio in tuo onore un triduo a San Crispino.

DOPO SETTE ANNI

Dal caos della guerra un'altra spoglia è tornata ad unirsi alla terra che l'ha generata. Dopo sette anni la salma dell'alpino **Alberto Michelotti** da Beivars di Udine, morto per morbo contratto in guerra sul fronte balcanico, è stata trasportata e tumulata a Paderno (Udine). Alle esequie hanno partecipato il segretario della sezione dell'A.N.A. di Udine, ten. colonnello Vincenzo Fietti, con una rappresentanza di alpini di quella sezione e di Beivars, e la popolazione tutta del villaggio.

Alla vedova, ai due figliuoli ed ai parenti tutti dell'eroico soldato porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

LUTTI

A Fanano (Modena) il 29 maggio è deceduto l'alpino Querciagrossa Bartolomeo, padre dell'artigliere alpino Querciagrossa Giuseppe.



Scarponifici e scarponcini

A **Felino** (Parma) il consigliere della Sezione di Biella, **Avv. Edmondo Gatti**, vecchio, ma non molto, dell'« Ivrea », ha impalmato la gentil signorina Mariella Balderi.

A **Firenze**. All'ombra del Cupolone, il 4 giugno, il sergente maggiore **Demario Barani** ha scarponificato la gentil signorina Bianca Bartoloni. Rallegramenti e auguri.

A **Carate Brianza**. - Nozze d'argento dell'alpino **Ghezzi Giovanni**. Complimenti e auguri per le nozze d'oro.

A **Bergamo**. - Il socio **Traini Francesco** e la moglie **Ciatto Elvira** sono al 40° anno di matrimonio.

A **Bergamo**. - L'alpino **Tironi Antonio** e la sua signora **Nessi Liliana** annunciano con gioia la nascita della boccella **Piuccia**. Prima della serie. Avanti e coraggio.

Biella... ci segnala un futuro alpino, **Gilberto**, figlio del « vecchio » **Manfredi Francesco** del Gruppo di Cerione, e della piccola **Antonietta**, primogenita dell'Alpino **Tartaglia Carlo** del Gruppo di Biella-Centro. Bene, bene!

A **Treviso**. - Lieto evento in casa del presidente della Sezione. È nata **Maria Pia Teresa Dal Negro**, terza della serie. Assieme agli auguri di tutte le penne nere di Treviso, quelli particolari dell'« Alpino ».

A **San Polo Piave** (Treviso pure) altri alpini: **Silvano**, primogenito del socio **Pagotto Angelo**, e **Roberto**, primogenito del socio **Faè Guglielmo**. A padri, madri e a tutti quelli di San Polo i nostri auguroni.

A **Resia del Friuli**, si è inaugurato un nuovo scarponificio (e lo scrivono gli amici) formato dal caporal maggiore **Renato Madeto** e dalla signorina **Gina Siega**. Auguri, auguri.

Fesserie e no

CHI L'HA VISTO?

Questo, per chi non lo sapesse, è il vecchio **Rubinato Giuseppe**, tale e quale ce l'ha mandato la Sezione di Treviso, che è fiero del suo « Depi ». Dritto, muto, immobile, impalato e con la scatola del bicarbonato, dicono. In verità poi è tutt'altro che immobile, perché, con una regolarità che farebbe invidia non solo al bicarbonato, ma alla magnesia bisrutina, trova il modo di perdere il treno, sparire sotto gli occhi di tutti, di finire a Treviglio invece che a Treviso, di perdersi e disperdersi a Milano, Udine, Venezia, Gemona, ecc. ecc. Ma le sue abbondanti disavventure, (chiedetele agli amici) sono tutte a lieto fine e il disperso ritorna sempre alla sua Sezione che non cederebbe la sua « bela macia » neanche contro un abbonamento dell'« Alpino ».



NOTERELLE DI UN... RUSSO

21 dicembre. - Freddo, freddo, freddo. In vista delle feste sono arrivati i pacchi dono. Ho trovato nel pacco un tubetto di dentifricio dove c'è scritto « Rinfresca l'Alito ». E... rinfreschiamo l'Alito!

Pacotti nel suo pacco ha trovato una crema che « dona freschezza alla pelle dopo la rasatura della barba ». Gli ho domandato se sentiva tanto caldo da aver bisogno di rinfrescarsi la pelle e lui mi ha tirato dietro il tubetto.

Piccinini invece ha trovato delle pastiglie per il refrigerio della bocca e della gola e ha detto con aria di ras-

segnazione: « Meno male che tutto quello che c'è scritto qui sopra non tutte le volte per quelli che lo comprano... ». Il maresciallo della furberia ha trovato nel suo pacco un paio di mutandine di tela che fanno venire i brividi solo a guardarle e ha detto che le tiene per quando andrà in Africa. L'armaio ha detto che andrebbero bene per pulire il fucile, ma il maresciallo, con la scusa che è sordo... non ci sente.

24 dicembre. - Freddo da alpini in Russia. Questa sera ho sentito il capitano che diceva al furriere: « Se non arrivano i viveri... stiamo freschi ». Ma io penso che più freschi di così...

QUESTA È DI NOVELLO...

Quando **Novello...** villeggiava in uno dei deliziosi Lager d'ingrata memoria, un ufficiale tedesco per aggraziarlo gli chiese: « I suoi libri sono stati tradotti in Germania? »

« I miei libri non so, ma io sì » - risponde pronto, il nostro **Novello**. Il che dimostra che il corpo può essere prigioniero, ma lo spirito resta libero.

ABBONATI SOSTENITORI

Della Morle Giovanni - Verona.
Falonari Vittorio - Brescia.
Dr. Paolo Varnier - Torino.
Prof. Mario Balestrieri - Verona.

OBLAZIONI PER L'ALPINO

Dr. Paolo Varnier - Torino L. 7.000.
Cap. Dall'Armi Gino (Gr. Art. « Belluno ») » 400.
Sezione di Ivrea » 1.200.
Sezione di Varallo Sesia » 250.
Sezione di Torino » 10.000.
Sezione di Firenze » 5.000.

Comitato di Direzione:

Giovanni Gambaro - Camillo Majno - Paolo Varnier - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

Direttore respons. ALFREDO CERIANI

Autorizzazione del Tribunale di Milano - 8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52-501

Dolori reumatici?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

PROF. VONANO - F.B.I. - BIA

AVORIOLINA
BERTELLI
DENTI SANI, CANDIDI, BELLI

Il concorso prescelto dal pubblico

Vincete alla Roulette
Con Sarsisoda
L'aperitivo di colore naturale